

ARDENGO SOFFICI:

RIGNANESE, TOSCANO, EUROPEO

A cinquanta anni dalla scomparsa di A. Soffici, eclettico intellettuale del Novecento, l'omonimo museo di Poggio a Caiano gli dedica una bella ed ampia mostra celebrativa, documentando l'intero suo percorso, dal 1903 al 1963, anche attraverso l'apporto pittorico di illustri colleghi (Carrà, Lega, De Pisis, Rosai, De Chirico, Sironi...).

Il filo conduttore del complesso percorso è “il paesaggio toscano”. E' lo stesso Soffici a darci la chiave di lettura del suo rapporto privilegiato con quella stessa linfa naturalistica che lo ha nutrito nel corso della sua intera esistenza. In una poesia di soli soli due versi ecco la cifra della sua intima percezione: “LA TOSCANA E' LUCE / CON POCHI ALBERI FIORITI”.

E proprio da questo varco parte la “compagnia” di Soffici con la sua terra, che, in realtà, diventa un complesso periplo nell'immensa mappa della cultura europea, fatta di apparenti certezze, arditi sperimentatismi, eclissi rovinose, orgogliose rinascite.

Partendo dalla casa natale della piccola frazione del Bombone (Rignano Sull'Arno), l'artista polivalente allarga progressivamente i propri orizzonti, vivendo in profondità le effervescenze dei laboratori fiorentini del primo Novecento, fino a raggiungere, sia fisicamente che spiritualmente, le capitali europee e, con esse, i vertici delle avanguardie culturali che cambiarono in modo irreversibile i parametri della cultura continentale e mondiale.

Passaggio nel bel mezzo delle stagioni europee, più serene o drammaticamente tormentate, che lo ha visto essere protagonista, non senza travagli e polemiche, della fase più delicata della storia mondiale, quella tra le “due guerre”.



Grazie alla sua solidità culturale, che, partendo dalle viscerali certezze della provincia contadina, lo ha portato ad aprirsi ed a fondere gli apporti più vari e complessi del Novecento “universale”, Soffici ci restituisce l'idea dell'interesse o, almeno, quella di un tentativo, eticamente fondato, di portare alla luce un baricentro che coniughi vecchie radici, nuove terre ed orizzonti tutti da esplorare.

E' per questo che Ardengo Soffici meriterebbe maggiore attenzione anche nel suo paese nativo, Rignano Sull'Arno. Dispiace e stona non poco che, nella composizione del complesso e straordinario viaggio del maestro, che ha traversato il secolo forse più interessante della nostra storia, manchi all'appello proprio il punto di partenza, la terra di origine, la radice più profonda.



Da questa riuscitissima commemorazione dovuta al Museo Soffici ed a varie realtà, tra cui il Comune di Poggio a Caiano, è necessario trarre una lezione, soprattutto per gli Amministratori rignanesi: avere un patrimonio culturale come questo e dimenticarlo (entro un panorama che non vede certo dei giganti) impoverisce non solo la memoria di un territorio, ma ne fiacca soprattutto la creatività futura.

FRANCO BANCHI

